D la Repubblica

VIAGGI LETTERARI

Camminare nei romanzi, davvero

di Tiziano Gianotti

Un libro *extravagante* e felice, frutto selvatico di orto ligure, di venatura umbratile e lunare - una sorta di breviario dell'ombra, e passaporto. Non importa che si dica anche di brume e Berlino, del Nido d'aquila dell'Anstreicher o della San Pietroburgo di Puškin: la misura è tutta mediterranea, levantina. Laddove l'autore occhieggia tra le fratture del reale per indovinare le forme di un'armonia perduta o solo sognata. Il camminatore passa tra i vicoli e i caruggi di Algeri e Genova, attraversa il silenzio del deserto ("quel grande silenzio immobile come un sasso"), mira al paradiso cromatico di Ghardäia, segue ad Harar e all'Elba le tracce di Arthur Rimbaud e Hervé Guibert, cerca in Alessandria la casa di Konstantinos Kavafis, poeta dell'amore greco, e a Sanremo, in quella che era stata una pensione per stranieri, il leggendario baule di Walter Benjamin, che raccoglie tutti i segreti del mondo. Si delizia a evocare il letterario album dei refrattari parigini di Jacques Yonnet, *Rue des maléfices*, evoca fantasmi, a sua volta refrattario e dalla memoria frusciante. Coronamento è Genova: un inno alla vita discosta, nella città dove il *remescio* (rimescolamento) diventa canto, acqua farina olio e sale fanno un pasto al sole e sugli scogli, le donne hanno occhi e corpi che tutto sanno. Dove può capitare di essere assaliti dalla nostalgia per i libri perduti, abbandonati per poterli leggere in sogno, fiduciosi in una memoria che è sola luce. Giuseppe Marcenaro è scrittore notevole, e se la letteratura avesse ancora corso godrebbe del favore riservato un tempo a Vittorio G. Rossi, ligure scrittore di uomini, mari, mestieri. Dimenticatissimo, *ça va sans dire*.

Giuseppe Marcenaro, *Passaporti*, Il Saggiatore, 18,50 euro